



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Artigiani comaschi Per l'86% è il fisco il problema più grave

**Tasse.** In base all'ultimo report di Confartigianato il carico fiscale continua a crescere: 42,4% del Pil Confcommercio: «Insostenibile anche per i negozi»

COMO

MARILENA LUALDI

Costretti ad assumere una persona per affrontare crescenti fisco e burocrazie e sempre più in difficoltà a far quadrare i conti: il dipinto poco accattivante delle piccole imprese comasche a inizio anno è questo.

Secondo il rapporto del Sole24ore non solo l'Italia resta uno dei Paesi con le tasse più elevate al mondo: settima con la Francia in testa e in mezzo nazioni come la Svezia che in termini di servizi qualcosa di più offrono, per usare un eufemismo.

Il trend

La situazione è anzi in peggioramento, tracciata anche dall'ultimo rapporto di Confartigianato: nella media degli ultimi quattro trimestri (quarto trimestre 2018-terzo trimestre 2019) il prelievo fiscale sale del 1,6% su base annua mentre, nello stesso periodo, il Pil nominale sale dello 0,9%. Risultato, la pressione fiscale si mantiene al 42,1% del Pil nel 2020 il carico, calcolato dalla Commissione europea, è atteso sul 42,4% del prodotto interno lordo: ovvero in crescita di due decimi di punto rispetto al 42,2% del 2019.

Senza contare la tassa occulta della burocrazia: «Che cosa si può fare - sospira Massimo Moscatelli, vicepresidente di Con-

fartigianato Como - la situazione peggiora e noi che lo viviamo sul campo lo sappiamo bene. Cerchiamo di portare il problema ai tavoli politici, cercando di far capire la vita reale. I loro problemi, non possono pagarli la classe media. Anche perché non siamo stati noi a crearli».

In un mercato sempre più competitivo, le aziende lariane dovrebbero essere concentrate a dare il massimo. Invece, convive costantemente un altro pensiero, quello delle incombenze: «In un sondaggio nel nostro territorio - spiega Moscatelli - l'86% degli imprenditori reputa eccessiva la pressione fiscale, il 79% la burocrazia, che non è meno importante. Ci vogliono 238 ore per pagare le imposte».

Ore che non ha chi è impegnato in progetti, produzione o tra i clienti. L'azienda di Moscatelli ha dovuto prendere una persona solo per sbrigare tutte queste incombenze: la contabilità è diventata sempre più complessa.

«Senza dimenticare - prosegue - che ci sono azioni come i corsi di sicurezza che sono preziosissimi, si intende, ma in Lombardia siamo più avanti dell'Europa. Sono appena tornato dall'America e non ci sono proprio le nostre condizioni delle aziende, dove pur la gente vive bene e mica succedono disastri».

Se gli artigiani piangono, i commercianti non ridono. Osserva Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como. «La situazione per noi è diventata insostenibile - osserva - Stanno facendo scappare la gente e chiudere i negozi. Di fronte a questa pressione crescente, le piccole imprese fanno veramente fatica, a volte non è conveniente lavorare. E nella nostra provincia lo possiamo vedere chiaramente».

Unico spiraglio

La sensazione è che non solo non si voglia aiutare l'impresa, ma in qualche modo la si voglia soffocare: un malumore che si respira tra i commercianti.

Non c'è davvero uno spiraglio in questo 2020, cominciato con oltre 20 scadenze, per di più "spinte" da un finale del 2019 da salasso? Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, conferma: «La situazione è complicata, sì, tanto più considerando i residui dell'anno passato che pesano. In questo contesto, consideriamo l'andamento dell'ultimo quadrimestre, il rallentamento che si è verificato».

Se proprio una minuscola luce si vuole vedere, sta nell'impegno per la riduzione del cuneo fiscale: «Senza gravare sulle aziende, si conterà il peso sulle tasche dei lavoratori. Bene, se si tratta solo dell'inizio».

## Eccellenze in Digitale Primo incontro a Como

Martedì 21 gennaio, dalle 10 alle 13 nella sede di Como della Camera di Commercio, primo appuntamento di "Eccellenze in Digitale", iniziativa nazionale di Unioncamere e Google.



La sede comasca dell'Agenzia delle Entrate

## Milleproroghe, si corre ai ripari Gli emendamenti delle imprese

Milleproroghe, se non è "zero soddisfazione", poco ci manca. Confartigianato Imprese ha presentato in Parlamento una serie di emendamenti al decreto del 30 dicembre con disposizioni in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica. Emendamenti che ora vengono messi sul tavolo del dibattito parlamentare in sede di conversione del decreto.

«L'azione sindacale della Confederazione - afferma il

presidente di Confartigianato Como Roberto Galvi - mira ad intervenire su provvedimenti che se approvati nei testi originali del decreto, rischiano di essere oltremodo penalizzanti per diversi settori dell'artigianato». Di qui l'appello a chi potrà aiutare a correggere il tiro delle aziende: «In questo senso Confartigianato ha sollecitato tutti i parlamentari a sostenere gli emendamenti e farsi parte attiva nell'interpretare le reali necessità del comparto».

Diversi i punti su cui si chiede di intervenire. Ad esempio sulle

ritenute degli appalti, con la proroga al primo luglio dell'entrata in vigore e applicazione dei contratti stipulati dal primo gennaio 2020. Così si sollecita un intervento per il rinvio delle applicazioni delle sanzioni. Non solo: altra richiesta è la proroga dei termini per l'invio dei corrispettivi in relazione al periodo transitorio primo luglio-31 dicembre. Ma anche la differenziazione temporale del superamento delle tutele di prezzo per le piccole imprese e i clienti domestici, modifiche sul fronte Confidi e altri provvedimenti.

## Accordo fiscale tra Italia e Svizzera Il Ticino preme per definire un piano B

Frontalieri

Il Cantone ha commissionato uno studio per mettere a fuoco le ricadute di una revoca del documento del 1974

È subito diventato un caso lo studio commissionato dal Governo di Bellinzona (si tratta di una prima assoluta, da qualsiasi prospettiva la si guardi) all'Università di Lucerna sulle conseguenze - dirette e indi-

rette - che potrebbe avere per il Canton Ticino un'uscita unilaterale dall'accordo sui frontalieri che risale al 1974. Già perché la mossa di Palazzo delle Orsoline se da un lato può essere letta come uno scatto in avanti del Ticino nei confronti di un accordo che ormai è morto e sepolto, dall'altro ha fatto indispettare parte della politica cantonale. Ma andiamo con ordine. Ormai è chiaro che il nuovo accordo fiscale - penalizzante, secondo taluni os-

servatori, sia per i frontalieri che per i Comuni di confine (leggasi ristoranti) - cui Italia e Svizzera hanno detto sì nel dicembre 2015 non troverà concretizzazione. Pertanto il presidente del Governo di Bellinzona, Christian Vitta, ha chiesto all'Università di Lucerna un parere su pro e contro - per il Cantone - di una disdetta unilaterale. «Sono passati cinque anni. E una decisione prima o poi andrà presa», il commento di Christian Vitta

al Corriere del Ticino. Non è un mistero che se il nuovo accordo dovesse essere ratificato dai due Parlamenti, il Canton Ticino - visto il boom di frontalieri - ne uscirebbe penalizzato, con una dozzina di milioni di franchi in meno (poco più di 11 milioni di euro) alla voce "entrate supplementari". Giusto, dunque, capire quali conseguenze lo stop definitivo alle trattative porterà o meglio porterebbe alle casse cantonali. Ma qui si apre un altro

fronte, tutto ticinese.

Ieri l'Udc, pur ribadendo che «l'accordo sulla fiscalità dei frontalieri non vedrà mai la luce», ha puntato il dito contro la decisione di affidare lo studio giuridico all'Università di Lucerna. «Una buona iniziativa pensare ad un piano B a seguito di un'eventuale disdetta dell'accordo in vigore dagli anni Settanta - ha scritto il consigliere agli Stati, Marco Chiesa -. Ma a chi viene richiesta una perizia in proposito? All'Università di Lucerna. Non ci siamo. Al posto di valorizzare le nostre risorse, interpelliamo cervelli d'Oltregotardo». Il riferimento diretto è alla Supsi, che - alla luce della decisione di Palazzo delle Orsoline - è stata lasciata fuori da questa

delicata vicenda politico-economica. A questo punto, assume ancor più valore il dato - che dovrebbe essere ufficializzato a giorni - relativo al numero dei frontalieri in Ticino. Se fosse confermata quota 70 mila, si aprirebbero nuovi scenari. Il tema di fondo è: il Ticino è il Cantone che meno ha ottenuto - a giudizio di numerosi esponenti politici cantonali - da Berna a fronte di un così alto numero di frontalieri. Per questo, Bellinzona sta pensando - anche in vista del referendum federale del 17 maggio, il secondo test elettorale sul gradimento dei nostri lavoratori dopo quello del 9 febbraio 2014 - ad un "piano B" che possa rassicurare cittadini, padroni elettori e imprese. **M. Pal.**



## Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Ronconi g.ronconi@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



OGNI MARTEDÌ I CAMPIONATI GIOVANILI

con **La Provincia**  
CI RIVEDIAMO  
A METÀ FEBBRAIO

# La Regione taglia Ca' d'Industria, pagano le famiglie

**Salute.** La direttrice: «Ci hanno tolto 404mila euro. Ma così non resteremo in piedi ancora per molto». Aumentano le rette, e i costi si ripercuotono sugli ospiti

SERGIO BACCILIERI

Rsa in rivolta, i fondi e i budget della Regione non bastano più. Ca' d'Industria lancia l'allarme: la casa di riposo cittadina non ha ricevuto 404mila già messi a bilancio. Ma sono tante le strutture della terza età in provincia con gravi difficoltà a far quadrare i conti per la mancanza di risorse economiche. La drammatica alternativa per contenere i costi è tenere gli ospiti a letto.

«Il tema è complesso - spiega **Marisa Bianchi**, direttrice della Ca' d'Industria - l'utenza si lamenta per le tariffe ovunque in aumento, ma gli incrementi dipendono dalle scelte gestionali. La nostra fondazione ha avuto i bilanci in perdita dal 2005 al 2013. Dal 2019 siamo stati obbligati ad intervenire sulle rette a seguito del non riconoscimento da parte della Regione delle effettive condizioni delle persone accolte. I contributi sono invariati dal 2012. E da quell'anno le tariffe sulla base della gravità del paziente sono bloccate».

**L'assessorato regionale si difende «Accantonato fondi da investire per queste necessità»**

Ci sono otto classi di gravità: più le condizioni dei pazienti sono delicate e bisognose di cure più, in teoria, le strutture dovrebbero ricevere contributi sostanziosi. Ogni rsa ha poi un budget annuale che non deve sfiorare. Ma spesso gli ospiti lungodegenti si aggravano, hanno delle ricadute, dunque a fine anno la Regione ritocca sempre le cifre preventivate.

**Tariffe e minuti**

«Dal 2017 la Regione non concede rimodulazioni - spiega Bianchi - da allora non ci sono stati riconosciuti 404mila euro. Così a lungo non possiamo stare in piedi. L'alternativa è agire sui costi, cioè sul personale. La Regione chiede che i professionisti socio sanitari trascorrono un minimo di 901 minuti settimanali con ogni paziente. Noi garantiamo 1200 minuti. Se riducessimo al minimo il minutaggio potremmo abbassare le tariffe delle rette di 13 euro al giorno. Sono quasi 400 euro al mese. Ma di fatto significherebbe tenere i nostri ospiti tutto il giorno fermi a letto».

Non è questo che auspichiamo le famiglie, strette dalle pensioni sempre più magre e leggere. E così le rette in 15 anni secondo i sindacati dei pensionati sono aumentate in tutta la provincia del 40%. Conti che tornano solo in parte a Ca' d'Industria

industria che valuta un incremento del 64% per la sua singola struttura a fronte di servizi interni sempre compresi nel prezzo.

**La denuncia**

«Congelare i contributi e tenere fermi i tetti di spesa vuol dire fare tagli sulle residenze per anziani - dice **Mario Sesana**, referente provinciale di Uneba, l'unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale che riunisce tutte le rsa del territorio - se i pazienti si aggravano, se entrano in stato vegetativo, se peggiorano demenze e disabilità, sono tutti costi aggiuntivi che ricadono sulle singole strutture. Oggi le rsa non accolgono più pensionati arzilli che giocano a carte, ma anche casi delicati e lungo degenti. La Regione così risparmia un sacco di soldi. Queste persone non vengono ricoverate perché al sistema un letto in ospedale costa tre volte di più rispetto ad un posto in una residenza per anziani».

Uneba si riserva di bussare con forza alle porte della Regione. Sentito sul tema l'assessorato al welfare della Regione Lombardia fa sapere che «sono stati accantonati 10 milioni di euro aggiuntivi per far fronte a questa necessità da investire nelle forme che andremo presto a definire».



La sede di via Brambilla di Ca' d'Industria BUTTI

**I numeri**

## Rette +40% in 15 anni Lista d'attesa per 1.500

Fuori dalle porte delle rsa ci sono almeno 1500 anziani e negli ultimi 15 anni le rette sono aumentate in media del 40%. Le 53

strutture accreditate nella provincia di Como contano un bacino di circa 3500 posti letto. Le domande in coda sono intorno alle 3900. In città non c'è nemmeno un posto subito libero stando ai dati pubblicati dall'Ats Insubria e risalenti alla fine del novembre 2019. Però buona parte delle liste d'attesa, circa due terzi secondo l'osservatorio regionale dedicato alle residenze per anziani dell'università

Liuc, sono in realtà piene di doppioposti. Restano comunque tra i 1000 e i 1500 anziani che hanno necessità di essere ospitati, le famiglie comasche faticano a trovare una sistemazione vicina, in tempi rapidi e a costi accessibili. I sindacati dei pensionati stimano dal 2005 una crescita delle rette pari al 40%, al netto dei contributi ricevuti dagli utenti e delle scelte operate dalle singole strutture. S. Bac.

## «Aumentano gli anziani. Servono soldi e progetti»

**Il sindacato**

Salvatore Monteduro (Uil): «Lo Stato e la Regione non hanno adeguato i budget alle nuove esigenze»

«Il costo delle rsa ricade sulle famiglie»: **Salvatore Monteduro**, il segretario della Uil del Lario Como-Lecco, a lungo si è occupato del tema delle residenze per anziani. «È chiaro che è in forte crescita il fabbisogno di risorse economiche da dedicare al socio sanitario - dice



Salvatore Monteduro

Monteduro - del resto l'età media sta salendo e la popolazione invecchia. Le organizzazioni sindacali più volte hanno chiesto un intervento sulla non autosufficienza». Contributi e budget per le rsa sono invece congelati da anni, per l'esattezza ormai dai nove anni. «La conseguenza di questo blocco è l'incremento delle tariffe che ricade interamente sull'utenza, sulle famiglie - spiega il segretario della Uil - famiglie che fanno i conti con pensioni sempre più povere, con lavori sempre più precari e con redditi in diminuzione da quando è iniziata la crisi economica che ha investito il nostro paese. C'è bisogno di risorse pubbliche e di nuove idee progettuali». S. Bac.



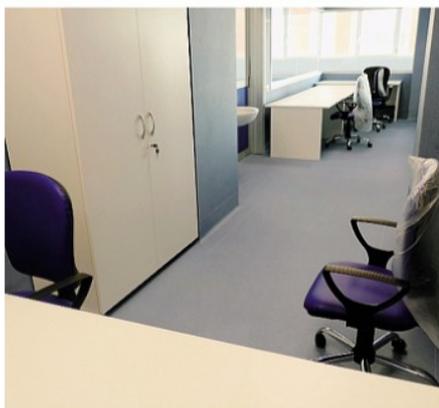
## Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La parte strutturale delle nuove sale operatorie sopra al Pronto soccorso è stata ultimata



Anche gli arredi del blocco operatorio sono stati consegnati

## Il blocco

## A disposizione quattro sale d'avanguardia



## Gli spazi per i chirurghi

Il blocco operatorio realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di quattro sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala, due per la refertazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per le realizzazioni delle opere l'investimento complessivo è di 3.196.353, di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione. Nei mesi scorsi sono state aperte le otto gare per l'acquisizione di arredi, attrezzature e forniture finalizzate ad allestire la nuova piastra chirurgica, per un totale di un milione 650mila euro di base d'asta.

## Gli altri lavori

Nei giorni scorsi l'Asst Lariana ha aggiudicato la procedura di gara per l'esecuzione dei lavori relativi all'adeguamento antincendio di tre edifici del Sant'Antonio Abate, progetto da un milione di euro. Il cosiddetto G, sede del pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusione e del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici Ped M, che per le loro dimensioni e per il numero di ricoverati ospitati, sono i maggiori del presidio ospedaliero. L'intervento si compone di adeguamenti alle parti edili, intese come installazione di porte tagliafuoco e compartimentazioni rei, di posa di tubazioni antincendio a servizio di idranti e manichette, della installazione di un serbatoio adatto al contenimento di acqua per antincendio e di centrale di pompaggio automatica, di installazione di rilevazioni antincendio. S. CAT.

## Blocco operatorio in anteprima «Sarà in funzione entro aprile»

**Ospedale di Cantù.** L'annuncio del direttore generale Banfi alla festa di Sant'Antonio Abate. Arriveranno anche nuovi macchinari per la Radiologia e saranno riorganizzati diversi reparti

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il giorno di Sant'Antonio Abate, festa dell'ospedale cittadino, ormai da anni rappresenta l'occasione non solo per tracciare un quadro dell'attività del presidio canturino ma anche per tracciarne il futuro e annunciare le maggiori novità all'orizzonte.

Anche ieri si è rispettata la tradizione e il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** ha confermato la notizia che si attendeva da tempo: la definitiva chiusura del cantiere del nuovo blocco operatorio, che quindi «entro la fine di marzo o i primi di aprile sarà completamente attivo».

Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece

è stato aperto quattro anni fa. Ma non solo, prenderà il via anche l'importante intervento per l'adeguamento antincendio e antisismico di tre edifici dell'ospedale.

## Gli altri interventi

Inoltre è previsto l'arrivo di nuove dotazioni per la Radiodiagnostica, una prima risoluzione del problema relativo all'impianto di condizionamento, che la scorsa estate ha reso bolle la situazione nei reparti, e poi la riorganizzazione della Procreazione Medicalmente Assistita e dell'Endoscopia.

Poi la festa ha visto anche la cerimonia per l'intitolazione del reparto di Pediatria al suo storico primario, **Giuliano Biscatti**, scomparso nell'aprile

del scorso anno all'età di 84 anni. Giornata di festa ieri in via Domea, visto che l'ospedale cittadino è intitolato a Sant'Antonio Abate, e, come vuole la prassi, per la ricorrenza, dopo la celebrazione della messa nella cappella, la sala convegni del presidio è stata gremita, per il consueto incontro con la direzione, dai rappresentanti delle istituzioni, dal sindaco **Alice Galbiati** agli esponenti di Pro-

È previsto l'adeguamento antincendio e sismico di tre edifici

vincia e Regione, la direzione strategica dell'Asst e la direttrice del Sant'Antonio **Patrizia Figni** e poi le forze dell'ordine e gli esponenti delle associazioni.

## Il futuro

«Confermiamo la vocazione di presidio per acuti dell'ospedale di Cantù - ha ribadito il direttore generale Banfi, a scacciare dubbi anche del recente passato - . Esiste una precisa intenzionalità nel potenziamento di questa struttura, estremamente importante nel presidiare il territorio».

I progetti non mancano, a partire appunto dall'entrata in funzione del nuovo blocco operatorio, il cui cantiere negli ultimi mesi ha visto particolarmente impegnata l'Asst per riuscire

ad ottenerne il completamento senza dover ricorrere al braccio di ferro logorante di una causa legale. Tra i settori che hanno manifestato le maggiori criticità, qui come a Como, il Pronto soccorso, ormai costantemente alle prese con flussi massicci d'utenza, ma «anche qui, in termini di produttività, Cantù ha dato un aiuto notevole al network del Sant'Anna», ha sottolineato Banfi.

«Il livello di attenzione sull'ospedale - ha concluso - anche a livello di risorse impegnate, è importante. Questo è un vero e proprio ospedale di comunità, è patrimonio della comunità, che vede un significativo livello solidaristico, penso per esempio all'impegno della banca locale, la Cassa Rurale e Artigiana».

## Pediatria intitolata alla memoria di Biscatti «Una grande lezione dallo storico primario»

Per oltre trent'anni il suo chiodo fisso è stato «cercare sempre di fare il meglio per i suoi bambini», ha ricordato con affetto la figlia **Lucia**.

E per **Giuliano Biscatti** i «suoi bambini» erano tutti i piccoli passati dal reparto che ha guidato per tre decenni.

Ieri la Pediatria del Sant'Antonio Abate, dove ha lavorato per 32 anni, dal 1969 al 2001, è stata intitolata alla sua memoria. Un riconoscimento sentito per il medico scomparso l'anno

scorso, originario di Foligno, arrivato nel 1969 all'ospedale cittadino con il ruolo di primario e che diede vita alla nuova divisione con neonati e infettivi. Un reparto che prima di lui non esisteva e che ora porta il suo nome.

Ha visitato quasi 30mila bambini nati al Sant'Antonio, quando ancora nemmeno si chiamava così ma era attiva la Maternità. L'idea dell'omaggio è nata da un gruppo di amici, ieri presenti alla cerimonia orgogliosi e commossi, in testa il con-

sigliere comunale delegato alla Sanità e medico **Michele Ramella**, che ha tracciato un ritratto di Biscatti.

«Non posso che ringraziare tutti gli amici di papà - le parole della figlia Lucia - . Ha creato e modellato il reparto con passione, dandogli le sue migliori energie». L'intitolazione, ha sottolineato il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, «è una ricostruzione della narrazione della sanità comasca». Nel nome di Biscatti amici e impre-

nditori locali hanno promosso una raccolta fondi per progetti sanitari da destinare all'ospedale cittadino in collaborazione con il Rotary di Cantù, che ha visto raccogliere 10 mila euro versati alla Fondazione Sant'Anna.

«Vogliamo che la sua grande lezione non venga mai persa e che si continui a potenziare e far crescere questo reparto per curare al meglio i nostri bambini», ha detto il presidente del consiglio regionale **Alessandro Ferri**. S. CAT.



La foto di gruppo davanti alla targa dedicata al professor Biscatti



# Trovare la scuola giusta I consigli di chi ha scelto

**La guida.** Viaggio breve tra gli istituti superiori pubblici del capoluogo Per iscriversi c'è tempo fino al 31

È passata una settimana dall'apertura delle iscrizioni online per le scuole comasche: i genitori hanno tempo fino alle 20 di venerdì 31 gennaio per selezionare per i propri figli le classi prime di elementari, medie e superiori.

Quale istituto scegliere? Su quale percorso indirizzare i propri figli, in particolare quelli che a giugno termineranno le medie? Le opzioni sul campo sono le più diverse, importante è azzeccarla fin da subito: è un primo passo nella vita, che porterà un giorno i giovani ad affacciarsi

**■ Per le iscrizioni occorre registrarsi La password consente di completare l'iter**

al mondo del lavoro o a proseguire sulla strada di altri studi.

Certo, è difficile sapere ora quale strada si vorrà intraprendere fra cinque anni. È utile dunque confrontarsi con chi questa scelta l'ha già fatta: di seguito riportiamo le testimonianze di alcuni genitori. Questa pagina vuole essere una sorta di guida per orientarsi all'interno della variegata offerta formativa comasca. In queste due settimane, si concentrano gli ultimi open day organizzati dalle scuole: l'anno scorso, la scuola con il maggior numero d'iscritti fu il Giovio. L'istituto di via Paoli sfondò quota quattrocento domande attestandosi a 430, ben novanta in più rispetto allo scorso anno. In crescita anche il Setificio: con 345 domande, si toccò il piccolo più alto della scuola. Sorrise anche la Ciceri, con le sue 287 domande, una trentina in più rispetto allo scorso anno.



Gennaio è il mese della scelta della scuola

Un'altra realtà in forte salita fu la Da Vinci Ripamonti, mentre crebbero, ma di poco, il Pessina e il Volta. Stabile il Caio Plinio, che confermò i numeri dell'anno precedente. Chi, invece, fece segnare "un meno", fu la Ciceri.

Per prima cosa, è necessario registrarsi sul sito [www.iscrizioni.istruzione.it](http://www.iscrizioni.istruzione.it): una volta conclusa la procedura, si riceverà in posta elettronica il nome utente e la password necessari per accedere ai moduli d'iscrizione (la registrazione non è necessaria per chi possiede già le credenziali). A questo punto, con queste credenziali, sarà possibile connettersi a "www.istruzione.it" e accedere al servizio

"iscrizioni on line". Qui si sceglierà la scuola inserendo il suo codice meccanografico, indicando in subordine fino a un massimo di altri due istituti. Il sistema poi "comunica", via posta elettronica, l'indirizzo della domanda.

Le famiglie in difficoltà potranno far riferimento agli istituti scolastici. Le iscrizioni online riguardano anche i corsi d'istruzione e formazione dei centri regionali. Per le scuole dell'infanzia la procedura rimane cartacea. L'adesione degli istituti paritari al sistema delle iscrizioni on line resta sempre facoltativa.

A. Qua.

Caio Plinio

## Dall'economia al turismo Ragioneria è cambiata così



«Il Caio Plinio? Paragonato a istituti tecnici simili e di altre province, per me rimane a un livello superiore». Massimo Bruno ha due figli, uno dei quali iscritto al quinto anno in via Italia Libera. «Mio figlio ha scelto considerando diversi fattori. Da una parte, forse, c'era la voglia di seguire il percorso seguito da me, che a mio tempo frequentai ragioneria. Ma la cultura economica e la

conoscenza dei funzionamenti sono sempre utili, sia sul posto di lavoro, sia nella vita di tutti i giorni». Insomma, indipendentemente da cosa riserverà la vita, si tratta di argomenti sempre formativi: «Un esempio - continua Bruno - oggi ci sono tante partite Iva. Pur senza essere commercialisti, la frequentazione di un istituto tecnico consente di fornire le nozioni base per conoscerne i meccanismi». Suo figlio è soddisfatto del percorso al Caio: «Gli indirizzi sono tanti, dall'economico all'informatico passando per il turistico. Quest'ultimo, ha un forte legame con lo Iath di Cernobbio, che ha contribuito a fondare. La qualità dei docenti è interessante, la preside, Silvana Campisano, ha investito molto anche sulla preparazione extrascolastica dei ragazzi e sull'alternanza scuola lavoro».

Istituto Pessina

## Turismo e commercio Il diploma, poi il lavoro



Isabella Guffanti ha tre figli e tutti hanno scelto il Pessina. L'ultimo comincerà a settembre: «Ci siamo guardati attorno - premette - la decisione non è arrivata sulla scia di quanto hanno fatto i fratelli. È stata una valutazione autonoma e ponderata». I motivi che hanno portato a optare per l'istituto di via Milano sono diversi: «Innanzitutto - aggiunge Guffanti - se ci si vuole iscrivera e

un liceo, bisogna mettere in conto che, gioco forza, sarà necessario frequentare anche l'università. Dopo il Pessina, invece, stando a vedere cos'è accaduto agli iscritti degli anni precedenti, si riesce a trovare un'occupazione. Nessuno è rimasto a casa disoccupato». Guffanti sottolinea come, pur non essendo un liceo, anche al Pessina è necessario impegnarsi: «Si studia e bisogna sacrificarsi - continua - si resta a scuola anche due pomeriggi a settimana». Inoltre, l'istituto, secondo la mamma, è molto attento ai disturbi specifici dell'apprendimento come dislessia e disgrafia: «Forse è dovuto all'indirizzo sociale del corso - conclude - di sicuro, non è così in tutte le scuole. I docenti, al Pessina, sono molto disponibili all'ascolto e, soprattutto, mirano al bene dei ragazzi, che è importantissimo».

Il Setificio

## Chimica in quattro anni E il posto è assicurato



Roberta Valli è un'ex studentessa del Setificio. Suo figlio, invece, è iscritto al secondo anno del Quadrennale di Chimica del Setificio, una sperimentazione con una spiccata curvatura tessile, unico in Italia. La mamma non nasconde la soddisfazione: «Il corso funziona molto bene - racconta - il gruppo docenti è preparato e trasmette ai

ragazzi una buona carica per affrontare il cammino: peraltro, sarà molto importante la collaborazione con alcune aziende tessili che "adotteranno" i ragazzi, il aiuto anno e il sostegno anno dal punto di vista più pratico, avvicinandoli al mondo lavorativo». Oggi, le aziende hanno bisogno di giovani e, come più volte testimoniato anche sul giornale, gli imprenditori hanno sottolineato come chi si diploma indirizzo avrà, di fatto, il lavoro assicurato. «Nulla toglie - aggiunge - che chi volesse continuare gli studi può farlo: l'Insubria per esempio offre un corso anche di Chimica tessile. Come ex alunna sono molto contenta di sapere che la Scuola abbia avuto un occhio attento alle esigenze del territorio».

Liceo Volta

## Il nostro liceo più antico Così attento ai ragazzi



Da qualche anno, al Volta di Como ha fatto capolino anche l'indirizzo scientifico. Un'opzione in più, che ha arricchito l'offerta dell'istituto, storicamente legata al "classico". «Ho due figli iscritti, entrambi allo scientifico - spiega Giovanni Pianigiani - la più grande ora è all'estero. Quand'era il periodo

delle iscrizioni, chiedemmo proprio ad Alice cosa le sarebbe piaciuto fare. Non aveva le idee così chiare, quindi optare per un liceo è stata la scelta più naturale, poiché lascia aperta qualsiasi tipo di strada futura». La decisione è ricaduta su un indirizzo "tradizionale". «A quel punto - continua Pianigiani - bisognava individuare la scuola. Mia figlia s'innamorò del Volta, con quella biblioteca che sembra uscita direttamente da un libro di Harry Potter. Anche la collocazione in centro contò molto». Da sempre, quella di via Cantù è considerata una scuola parecchio impegnativa per gli studenti: «C'è una bella apertura alla città e un'attenzione al dettaglio molto apprezzata dai ragazzi».

Liceo Giovio

## Non solo scientifico Tanti indirizzi per crescere



Non solo una scuola, bensì un luogo dove i ragazzi possono crescere. Marina Fasola è una mamma soddisfatta della scelta di suo figlio d'iscriversi al Giovio, la scuola più grande di Como, ogni anno la più scelta dagli studenti di terza media. «Ha saputo rinnovarsi molto, aprendo diversi indirizzi».

zi». Una delle caratteristiche peculiari è l'estrema apertura: «È capace di tirare fuori il meglio da ogni ragazzo - continua la madre - aiuta ad avere uno sguardo attento sul mondo. I progetti Erasmus, penso in particolare a quello contro il bullismo, consentono ai "giovioli" di compiere esperienze all'estero e, al tempo, d'accogliere ragazzi provenienti da tutta Europa». Al liceo di via Paoli, inoltre, si lavora sui contenuti: «Non solo - conclude Marina - s'investe tanto sulla crescita delle persone: si entra bambini e si esce uomini. È una scuola grande, può intimidire: ma è un bell'ambiente, ci sono diverse attività e uno spirito di gruppo che consente di crescere davvero. Si matura insieme».

Magistri Cucacini

## L'elettronica, che fatica Ma ingegneria è lì a un passo



Cristina Dell'Orto non ha dubbi: nonostante sia un istituto molto selettivo, soprattutto il primo anno, la Magistri è stata un'ottima scelta. Del resto, suo figlio Marco, oggi al quinto anno, si è trovato davvero "a casa": «I primi due anni sono stati molto impegnativi e faticosi - spiega - però, i professori sono sempre

stati disponibili e abbiamo davvero apprezzato l'organizzazione e la serietà della scuola. Al momento della scelta, eravamo un po' preoccupati per via della selezione che la Magistri compiva, specie nel biennio. Marco però era molto motivato». Cinque anni fa, la decisione è caduta sull'indirizzo "Elettronica ed elettrotecnica" e non è mai cambiata: «L'anno scorso ha passato il test d'ingegneria - conclude la madre - deciderla lui cosa fare dopo la Maturità. Da quando ha terminato le medie a oggi è cresciuto molto, inoltre ha trovato dei bravissimi professori anche nelle materie "secondarie". Devo dire la verità: a me spiace che finisca, è un ambiente dove si è trovato bene, come fosse diventata casa sua».

Liceo Ciceri

## Il sabato a casa e il pc in classe Non succede dappertutto



Metodo d'insegnamento e settimana corta. Sono due fra gli elementi più apprezzati dalla figlia di Giorgia Pezzati, iscritta al linguistico della Ciceri. «Si trova molto bene - conferma la madre - Soprattutto per i metodi di insegnamento dei docenti. Già in classe, i ragazzi possono apprendere bene e,

portandosi il computer a scuola, prendono appunti, il che comporta una riduzione dello studio a casa». Il Ciceri è l'unico liceo statale cittadino in cui è stata introdotta la settimana corta. «È una soluzione che aiuta parecchio - continua - Mia figlia stacca il venerdì alle 14 e, di conseguenza, ha due giorni interi più mezza giornata per rilassarsi e studiare. Così si conciliano l'impegno per la scuola e il tempo libero, organizzandosi in autonomia». Un bel cambiamento di vita, per chi è abituato ad andare a scuola sei giorni su sette: «Lei ha scelto inglese, francese e spagnolo e devo dire che con questa organizzazione studia molto bene. Peraltro, bisogna impegnarsi molto, non è un istituto semplice».

Da Vinci Ripamonti

## Logistica e trasporti E ora anche l'Erasmus



Per Fausto, il figlio di Della Beretta, è stato amore a prima vista. Era alle medie e, in visita a Young, il salone dedicato all'orientamento, è rimasto colpito dalla presentazione del corso in Trasporti e Logistica della Da Vinci Ripamonti. «È un appassionato del settore - aggiunge - e si è subito convinto, tanto che

non ha cambiato idea e non ha visto altre scuole». La scelta è stata vincente: «Siamo molto contenti - spiega la mamma - ora è in quarta: la scuola da ottime opportunità di lavoro. Inoltre, essendo un istituto tecnico, non chiude le porte all'università: chi vuole continuare, può farlo senza alcun limite». In effetti, più volte le imprese del territorio hanno sottolineato come ci sia bisogno di personale specializzato proveniente dal settore della logistica. «La preparazione è molto buona e non superficiale - continua Beretta - i ragazzi studiano molto. Inoltre, la scuola porta avanti tanti progetti: mio figlio domani parte per l'Erasmus, starà un mese in Francia. Abbiamo firmato oggi i documenti».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

SABATO 18 GENNAIO 2020

# Negozi chiusi e ristoranti "stagionali" Gravedona alle prese con la crisi

**Il fenomeno.** Due chiusure nella centralissima via Garibaldi, il cuore pulsante del commercio. Il sindaco Bongiasca: «Siamo ai minimi termini, decisiva la concorrenza dei centri commerciali»

GRAVEDONA

**GIANPIERO RIVA**

Con la fine dell'anno hanno chiuso altri due negozi di Gravedona. Se n'era parlato anche sulla pagina facebook "Sei di Gravedona se...", dove si ipotizzava addirittura che dieci esercizi fossero destinati ad abbassare la saracinesca.

In via Garibaldi, la strada pedonale parallela al lungolago che attraversa il centro storico, che un tempo brulicava di gente e di vetrine, non ci sono più "Idea regalo" e il negozio di intimo.

## Zona pedonale

Idea regalo, in particolare, offriva tutte le novità in termini di giochi per bambini ed è stato un punto di riferimento per decenni. «Anche a me era arrivata voce di una possibile chiusura di dieci negozi - riferisce il sindaco, **Fiorenzo Bongiasca** - Ora non c'è più bisogno di alcuna comunicazione in municipio, ma un tale numero mi pareva obiettivamente esagerato. Certo, la chiusura di due esercizi impoverisce comunque un centro storico che va progressivamente perdendo le proprie attività, ma è davvero arduo, oggi, riuscire a sostenere la concorrenza della grande distribuzione. Sono più preoccupato, tuttavia, per i ri-

storanti: a Gravedona, infatti, in questa stagione siamo ai minimi termini».

La segnalazione del primo cittadino si rifà soprattutto alla chiusura, dopo il periodo estivo, del Cardinello e della Garbatona, storici locali del lungolago e che rappresentavano importanti punti di riferimento. «Entrambi limitano l'attività ai mesi turistici - dice Bongiasca - e i ristoranti sono i locali che rappresentano il traino per la vitalità di un paese, non solo nella stagione estiva».

Che cosa fare, dunque? «Ovviamente non possiamo obbligare i titolari a mantenere aperti i loro locali - continua Bongiasca -



Il sindaco Fiorenzo Bongiasca

Il presidente degli operatori: «Momento delicato, parte della colpa è della burocrazia»

ma è bene studiare e sostenere qualche soluzione innovativa, magari confrontandosi con gli addetti ai lavori».

Anche il presidente di North Lake Como (l'associazione degli operatori turistici e commerciali di entrambe le sponde altolariane), **Giuseppe Rasella**, analizza la situazione che si è venuta a creare in questi ultimi mesi: «Senza dubbio è un momento delicato per il commercio e anche per la ristorazione. Non c'è solo la concorrenza insostenibile della grande distribuzione; per i ristoranti, infatti, i problemi e gli ostacoli imposti da una burocrazia sempre più farraginoso e da imposte continue scoraggiano spesso i titolari dei locali».

## La destagionalizzazione

Bisogna guardare al futuro, dunque. «L'obiettivo, evidente, di destagionalizzare il turismo, insomma, si scontra spesso con le difficoltà dei singoli a ricavare un margine di guadagno nella stagione cosiddetta morta. Occorre specializzarsi - prosegue Rasella - e guadagnare clientela sulla base della qualità, delle peculiarità del prodotto artigianale, ma anche cercare di esaltare il contatto umano e il rapporto diretto e fiduciario, che sono prerogative delle piccole attività».



Saracinesche abbassate da "Idea Regalo"



Il ristorante Cardinello, aperto soltanto nei mesi estivi

# Capotreno aggredita, nessuno interviene

**Il fatto.** Presa a pugni da un viaggiatore senza biglietto, ripreso perché sdraiato di traverso su quattro sedili. L'uomo è poi fuggito. Dieci i giorni di prognosi. L'episodio ieri mattina sul treno partito da San Giovanni per Rho

LAURA MOSCA

La capotreno di Como San Giovanni aggredita a pugni nel costato, durante il servizio. Nessuno interviene per difenderla.

È successo ieri a bordo del convoglio numero 25235, in partenza alle 9.48 da Como in direzione Rho. L'aggressione nei confronti della dipendente, in forza al deposito di Como, una ragazza di poco più di 25 anni, residente in provincia, si è consumata in pochi minuti. Secondo **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Fit Cisl di Como, il tutto è avvenuto nell'indifferenza più assoluta dei pendolari che non avrebbero mosso un dito.

Ghibaudi ricostruisce la dinamica dei fatti, avendone raccolto testimonianza dalla viva voce della collega aggredita, ora ancora sotto shock, con una prognosi di 10 giorni che la vedrà costretta a portare il collarino, a causa del trauma subito.

«Il treno in questione viaggiava in una fascia oraria, come la definiamo noi, morbida, non a rischio - precisa Ghibaudi -. La capotreno si è accorta di uomo, un italiano di mezza età, che in una delle carrozze centrali del convoglio, aveva occupato, sdraiandosi, ben quattro posti a sedere. Si è quindi recata da lui per chiedergli, con modi del tutto gentili, di assumere una posizione più consona. Davanti alla richiesta l'uomo ha rifiutato di cambiare atteggiamento. Solo



La polizia ferroviaria indaga sull'episodio: l'aggressore sarebbe fuggito quando il convoglio si è fermato a Seregno ARCHIVIO

allora la capotreno ha voluto vedere il suo titolo di viaggio, e scoprendo che ne era sprovvisto, gli ha intimato di scendere alla successiva fermata, quella di Seregno».

Entrambi si sono recati quindi di fronte alle porte della carrozza, pronti a scendere. «È allora che il viaggiatore ha iniziato ad aggredire la collega alle spalle, proprio nel momento in cui il treno era in frenata per la sosta

alla stazione di Seregno. Nessuno dei presenti, alcuni in piedi accanto ai due, è intervenuto in aiuto della donna che è scesa sulla banchina, mentre il suo aggressore ha preso la via della fuga».

Solo allora si sono potuti attivare i colleghi di Seregno, che hanno chiamato i soccorsi. La capotreno è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Desio, dove, in seguito ad accertamen-

ti, è stata dimessa dopo qualche ora. Attualmente la Polizia ferroviaria sta indagando sul caso, cercando di ricostruire l'identità dell'aggressore, tramite il racconto della vittima, ma anche tramite le immagini delle telecamere di sicurezza presenti in stazione a Seregno.

«Non è possibile che un lavoratore esca di casa alla mattina e non sappia se la sera potrà tornare sano e salvo - attacca Ghi-

baudi - L'iperbuonismo e l'ipergarantismo ci hanno portato a questi livelli. Serve che anche in Italia si adotti il modello svizzero che non tollera mezze misure e che prevede che chi assume comportamenti del genere sia punito dalla legge, sanzionato in maniera anche pesante. Non è possibile che ci siano persone che ancora pensano di aggredire un lavoratore e poi di farla franca».

Da Facebook

«Disumano restare passivi E si lamentano dei ritardi»

Oltre all'aggressione a una lavoratrice, anche il ritardo del treno che si è accumulato creando un disservizio per i pendolari, lavoratori e studenti: «Tutti pronti a lamentarsi dei disservizi, dei ritardi, a sparare a zero, ma nessuno presente all'appello quando c'è da difendere una lavoratrice che sta svolgendo il suo dovere». A sorprendere Filippo Ghibaudi in positivo c'è però un post che ieri è apparso sulla pagina Facebook del Comitato viaggiatori S9/S11. I toni sono accesi, a tratti violenti. Ecco alcuni stralci del testo. «A tutti voi che eravate sul treno 25235 Como-Rho alle ore 10.20 di oggi nella stazione di Seregno, fate veramente schifo. Avete assistito a un'aggressione violenta subita dalla capotreno e non avete fatto niente. Vergognatevi». L'autore della dichiarazione parla di «Non umani» che hanno lasciato sola una donna, mentre era «picchiata a calci e pugni da un uomo». E chiude. «Poi venite a lamentarvi dei disservizi! State zitti che è meglio». A. QUÀ.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Sabato 18 Gennaio 2020

## Sanità sul Lario Nel nosocomio brianzolo avviata anche la climatizzazione dei reparti. Ospedale di Cantù, nuove sale operatorie attive tra fine marzo e inizio aprile

### Ieri nella città del mobile celebrata la festività di Sant'Antonio Abate

(m.v.) Il nuovo blocco operatorio attivo tra due mesi e mezzo. Interventi sull'impianto di condizionamento, riorganizzazione del centro di procreazione medicalmente assistita e del settore endoscopico.

Adeguamenti antincendio e antisismico di alcuni edifici. Sono le principali novità che riguardano l'ospedale di Cantù per i prossimi mesi annunciate ieri in occasione della festività di Sant'Antonio Abate, nell'ottica di valorizzare e potenziare il presidio che ha un bacino d'utenza di circa 200mila persone ed è il punto di riferimento per un'ampia fetta di territorio. In primis - come detto - il nuovo comparto operatorio, i cui lavori sembrano ormai arrivati al termine. Nuovi spazi moderni e funzionali, locali accessori, impianti sofisticati. Sono in corso le gare per le forniture degli arredi e delle attrezzature. In fase di redazione quella relativa a ponti e passerella



Autorità e sanitari intervenuti ieri mattina all'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Cantù dove si è svolta la cerimonia per l'intitolazione del reparto di Pediatria al compianto professor Giuliano Biscatti

di ricordo. Un investimento complessivo di 3 milioni e 196mila euro finanziati da Regione Lombardia.

Come ha precisato Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana, «il blocco operatorio sarà operativo tra fine marzo e inizio aprile». Patrizia Figini, direttrice

dell'Ospedale di Cantù, ha precisato che le nuove sale saranno tre, e «cambierà soprattutto il modo di lavorare dei nostri operatori. L'obiettivo è aumentare l'attività chirurgica».

Un altro intervento molto atteso, che in estate ha comportato molti disagi, è

la climatizzazione.

Banfi ha annunciato che «è stata avviata la gara per condizionare tutti i reparti, compresa soprattutto l'area di medicina».

Ieri intanto è stato intitolato alla memoria del professor Giuliano Biscatti, scomparso lo scorso anno a 84 anni, il reparto di Pediatria dell'ospedale di Cantù, dove ha lavorato per 32 anni, dal 1969 al 2001.

«Vogliamo che la sua grande lezione non venga mai persa e che si continui a potenziare e far crescere questo reparto per curare al meglio i nostri bambini», ha detto il presidente del consiglio regionale della Lombardia Alessandro Ferri.

Nel nome del professor Biscatti amici e imprenditori locali hanno promosso una raccolta fondi per sostenere progetti sanitari nella struttura in collaborazione con il Rotary di Cantù: già 10mila euro sono stati versati alla Fondazione Sant'Anna.



## ECONOMIA & FINANZA

### Al Cnel 850 contratti

ROMA - Risultano depositati al Cnel oltre 850 contratti nazionali di lavoro al 14 gennaio 2020, ma «la maggior parte delle imprese tende ad applicarne un numero ristretto». Lo afferma il presidente del Cnel, Tiziano Treu, in un'audizione

alla Commissione Lavoro della Camera, dove sottolinea come in tutti i settori contrattuali i primi tre cni maggiori applicati coprono almeno il 70% dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

### IL REPORT DELL'ISTAT

## Disoccupazione al 9,7% Opportunità ai giovani

ROMA - A novembre in Italia il tasso di disoccupazione resta stabile rispetto al mese precedente, attestandosi al 9,7%. Lo rileva l'Istat. Buone notizie dunque per il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo (nella foto). Le persone in cerca di lavoro sono tuttavia in aumento dello 0,5%, ovvero di 12 mila unità, rispetto ad ottobre. L'Istituto fa notare che sono ormai sei mesi che si mantiene sotto la soglia del 10%. Dopo l'incremento occupazionale del primo semestre dell'anno e l'andamento altalenante del terzo trimestre, nel mese di novembre si conferma la tendenza alla crescita già registrata a ottobre che porta l'occupazione ai massimi storici (cioè dal 1977).



«L'aumento congiunturale - spiega l'istituto in una nota - dell'occupazione è trainato dai dipendenti permanenti e da una rilevante crescita del tasso di occupazione dei giovani con 25-34 anni, mentre calano i lavoratori a termine e gli indipendenti». Contestualmente, sottolinea l'Istituto, «si registra una lieve crescita del numero di disoccupati e un calo dell'inattività, che scende ai valori minimi storici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ACCORDO

## Aumento in busta paga ai gestori aeroportuali

ROMA - È stato firmato ieri da Assaeroporti, l'associazione datoriale che rappresenta gli aeroporti italiani, e dalle organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporto Aereo, il rinnovo della Sezione "Gestori Aeroportuali" del Contratto di settore del Trasporto Aereo, valido per il triennio 2020-2022. Lo rende noto Assaeroporti.



L'intesa, che segue alla sottoscrizione della parte generale del 30 maggio 2019, disciplina la parte specifica del personale delle società aeroportuali. L'accordo prevede, per la parte economica, un aumento medio nel triennio pari a 120 euro al 4 livello, diviso in tre tranches ed una "una tantum" di 1200 euro. Tra gli elementi più qualificanti dell'accordo - rende noto Assaeroporti - «l'insediamento in modo strutturale dell'istituto della stagionalità, che permetterà agli aeroporti di gestire con la necessaria flessibilità le assunzioni di personale in relazione all'andamento del traffico aereo. Si è intervenuti, inoltre, sul tema degli appalti, in relazione al quale è stato confermato l'obiettivo di evitare forme di dumping contrattuale».

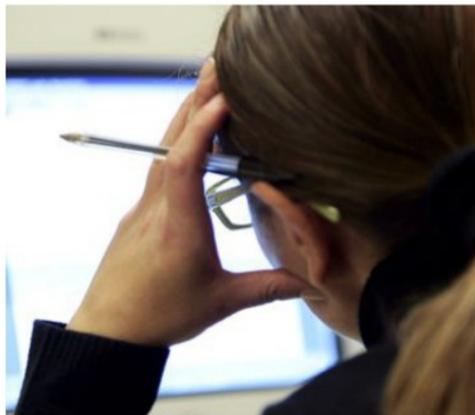
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Più lavoro in provincia

Tra il 2013 e il 2018 assunte 8.072 persone. Sindacati cauti

VARESE - Il mercato del lavoro varesino si muove. A piccoli passi ma guadagna strada sulla via della ripresa. Lo dicono i numeri elaborati dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Varese. Il sistema produttivo varesino dà lavoro a 266.457 addetti. Non solo. Considerando il periodo compreso tra dicembre 2013 e dicembre 2018, sono state 8.072 le persone che hanno firmato un contratto di assunzione, con un balzo in avanti del 3,1%. Insomma, il miglioramento è innegabile, ma non è sufficiente per spazzare via timori e incertezze per una rimessa in carreggiata che appare ancora abbastanza difficile. «Noi quando vediamo un segno più nell'andamento del mercato del lavoro non possiamo non tirare un sospiro di sollievo - commenta Umberto Colombo, segretario generale Cgil Varese e rappresentante delle forze sindacali nel consiglio della Camera di commercio varesina - ma dobbiamo anche dire che il nostro ottimismo è estremamente cauto e le ragioni sono molte». Al primo posto c'è la tipologia delle assunzioni. «I numeri non dicono - spiega Co-



lombo - che quasi la totalità delle nuove assunzioni sono contratti a tempo determinato. E questo è un elemento che ci preoccupa molto. Se in passato la precarietà c'era come prima fase di introduzione al lavoro e poi si assisteva a una stabilizzazione dei contratti, oggi invece questo tipo di percorso non c'è più». In provincia, ad offrire le opportunità più numerose è ancora l'industria (35%). Le costruzioni occupano 20.181 persone (8 per cento). Il commercio si attesta al 18% e gli altri

## 266.457

● OCCUPATI

Cresce il numero degli occupati. Tiene l'industria, tallonata da commercio e servizi. Ma i contratti a termine la fanno ancora da padrone

servizi complessivamente coprono il 36%. «Il nostro manifatturiero per fortuna tiene - continua Colombo - ma è superato da commercio e servizi uniti. nei servizi alla persona aumenta il lavoro femminile, ma dominano i contratti part-time imposti e salari bassi. La precarietà non è accettabile. Bisogna investire sulle risorse umane, con percorsi professionali di qualità. Bisogna valorizzare le competenze e aprire un dialogo più serrato tra scuola, lavoro e imprese. Perché vanno bene i numeri che migliorano, ma se il lavoro diventa povero non si verifica un rilancio dell'economia del territorio. Bisogna essere incisivi sulla qualità del lavoro».

Emanuela Spagna



Il nuovo drone costruito da Leonardo che ha effettuato la prima prova di volo dalla base di Trapani. Ora ci saranno nuovi test sul velivolo (foto Redazione)

## Leonardo: nuovo drone al debutto

ROMA - Il Falco Xplorer, il nuovo velivolo a pilotaggio remoto di Leonardo, ha effettuato con successo il primo volo di prova. La società annuncia che «il drone è decollato dalla base aerea di Trapani-Birgi, ha volato sul Golfo di Trapani in uno spazio aereo dedicato per circa 60 minuti ed è infine rientrato atterrando in sicurezza».

Per Leonardo «si tratta di un importante risultato, raggiunto anche grazie al supporto tecnico e ingegneristico fornito dal Reparto Sperimentale di Volo dell'Aeronautica Militare nelle fasi di pianificazione del volo e delle attività collegate». Il Falco Xplorer è stato presentato per la prima volta al Salone aerospaziale di Parigi dello scorso anno, do-

ve fu mostrato anche al premier Giuseppe Conte. «È progettato da Leonardo, dalla fusoliera alla suite di sensori, al sistema di missione e alla stazione di controllo a terra».

Primo volo di prova  
dalla base di Trapani  
Ora al via  
una serie di test

Il drone «è stato progettato per assicurare a clienti militari e civili capacità di sorveglianza strategica e può essere offerto sia come sistema integrato sia come servizio completamente gestito e operato da Leo-

nardo». Il lavoro di progettazione a 360 gradi di Leonardo, sottolinea la società, è «una caratteristica del nuovo drone che conferma la capacità dell'azienda di fornire soluzioni a pilotaggio remoto complete, efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei clienti sia in termini tecnologici che commerciali».

«Il nuovo sistema aereo pilotato a distanza, che unisce caratteristiche di persistenza in volo per oltre 24 ore con capacità di carico utile fino a 350 chilogrammi - spiega ancora Leonardo - inizierà ora una campagna di test per valutare l'intera gamma di capacità del velivolo, compreso il sistema di sensori di bordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Tasse, il Ticino si smarca

## ITALIA-SVIZZERA Il Cantone potrebbe disdire il testo del 1974

**CANTON TICINO** - Dopo anni in cui, per la gioia dei frontalieri, la rivisitazione dell'accordo fiscale fra Italia e Svizzera si era impaludato nelle sabbie mobili del Parlamento italiano, la Confederazione elvetica ci riprova. In particolare, com'è emerso, sull'accordo sulla fiscalità dei frontalieri il Consiglio di Stato ticinese vuole avviare un piano B e ha affidato uno studio all'università di Lucerna. Bellinzona vuole capire la fattibilità e le conseguenze di un'eventuale disdetta del testo in vigore dal 1974 che, comunque, dovrebbe essere votato da Berna.

Il trattato in essere che, sia chiaro, ha portato enormi vantaggi a entrambi i lati delle zone di confine, avrebbe dovuto essere sostituito da tempo dalla nuova convenzione, sottoscritta dai due Paesi, in via preliminare nel 2015. Ma Roma, finora, non l'ha reso effettivo e nemmeno sembrerebbe intenzionata a farlo. Il motivo? L'accordo è ritenuto particolarmente negativo per i frontalieri e i Comuni di confine e quindi, un'eventuale sottoscrizione potrebbe



Commissionato uno studio all'Università di Lucerna

avere un pesantissimo effetto sul consenso elettorale, visto che i frontalieri sono 68.000, con relative famiglie. Finora la Confederazione ha sempre respinto l'opzione della disdetta del

vecchio accordo, che giudica unilaterale e con potenziali conseguenze negative sulla doppia imposizione con l'Italia. Tuttavia, dal Canton Ticino, continuano a provarci, soprattutto per bloccare l'avanzata dei frontalieri e basta un incontro di qualche politico ticinese o svizzero nei palazzi romani, come avvenuto nei giorni scorsi, per rinfoculare la questione.

«Abbiamo saputo di que-

L'associazione frontalieri: siamo molto preoccupati

sto incontro - dice Eros Sebastiani, vice-presidente dell'associazione Frontalieri Ticino - a cui non siamo stati convocati, così come i sindacati. E questo un po' ci preoccupa. Temia-

mo che, ancora una volta, si discuta sulla fiscalità dei frontalieri quando, in realtà, il problema da combattere è il dumping salariale sugli stipendi medio-bassi che, con l'introduzione del salario minimo a partire dal 2021, sarà parzialmente risolto. La Svizzera preme perché, all'interno dell'accordo, vorrebbe ottenere di poter operare con le proprie banche in Italia, seguendo le leggi svizzere e non quelle italiane. Ma noi non dobbiamo cedere».

Dal Movimento 5 Stelle, vale a dire la forza di maggioranza in Parlamento, smentiscono un'imminente firma con la Svizzera: «L'accordo - dice Niccolò Invidia, parlamentare del Luinese - così com'era stato firmato non va bene». Anche perché, pur avendo Luigi Di Maio come ministro degli Esteri «non conosciamo i dettagli contenuti nel trattato firmato preliminarmente perché sono rimasti segreti. Con la Svizzera il dialogo prosegue, ma l'accordo, almeno secondo quanto è emerso a grandi linee, così com'è non lo approveremo mai».

Nicola Antonello  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PARABIAGO AL CES

## A 75 anni crea una start up e la presenta a Las Vegas

**PARABIAGO** - C'era anche il parabiaghese Adalberto Fontana (nella foto), con la sua innovativa start up "Trytaly", tra i membri della delegazione italiana chiamata a rappresentare il Bel Paese alla 53esima edizione appena conclusasi del Ces, il Consumer Electronics Show, ossia la più grande esposizione al mondo di elettronica di consumo che si svolge a Las Vegas. Per Adalberto non è stato un debutto nel mondo della tecnologia e nemmeno nelle grandi fiere internazionali del settore dato che vanta quasi cinquant'anni di esperienza nel settore dell'informatica ad alti livelli: in barba a chi sostiene che certe moderne competenze siano esclusivamente appannaggio dei giovani, a 75 anni compiuti e con l'entusiasmo di un ventenne, dal 2017 ha infatti lavorato allo sviluppo, con la sua società Asternomic, all'app di social eating "Trytaly" di cui ha presentato un prototipo proprio negli Stati Uniti.

«L'idea alla base di questo progetto - spiega Fontana - che ha preso forma da una precedente intuizione che prevedeva la nascita di una piattaforma in cui i turisti diretti in Italia potessero mettersi in contatto con i locali per scambiarsi informazioni e suggerimenti sul nostro Paese, è di far assaggiare ai visitatori giunti da ogni parte del mondo ma anche nazionali, le prelibatezze della nostra cucina tradizionale, uno dei motivi che oltre all'arte e alla cultura spinge milioni di persone a visitare l'Italia». Ma non si tratta di indirizzare le persone verso un ristorante ma direttamente nelle case degli italiani che decideranno di aderire all'iniziativa prodigandosi per apparecchiare una tavola e cucinare una cena: «La filosofia del progetto - precisa Fontana - è di far immergere il turista, non solo nei nostri sapori ma anche nel calore di un ambiente familiare, che un cuoco amatoriale metterà a disposizione in cambio di un compenso pattuito con l'ospite a seconda del menu concordato». Al momento sono più di 120 i cuochi casalinghi che si sono iscritti all'applicazione che presto sarà disponibile per i cellulari.



Silvia Colombo  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE  
CITTÀ

## Dieci territori in "provetta"

Il primo Rapporto sulle città di medie dimensioni, presentato ieri al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è stato redatto dai ricercatori della fondazione "Mecenate 90" in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Comuni

italiani. Il documento, attraverso 300 interviste, analizza un campione di dieci realtà urbane: oltre a Varese, Pordenone, Parma, Ascoli Piceno, Foligno, Rieti, Benevento, Lecce, Cosenza e Ragusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria  
Dott.ssa Angela Superchi

**le Terrazze**  
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori  
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

**Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b**  
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

## ● LA RICERCA

Agenda urbana nazionale  
e risorse certe ai Comuni

Per sostenere lo sviluppo delle città di medie dimensioni e dei territori che gravitano attorno a esse è «urgente» una Agenda urbana nazionale, in cui fare confluire scelte politiche coerenti, strumenti normativi efficaci e «una programmazione che si fondi su risorse certe e stabili». Lo sostiene Antonio De Caro, sindaco di Bari e presidente nazionale di Anci nell'introduzione al Rapporto consegnato ieri a Sergio Mattarella. De Caro cita l'esperienza recente del "Bando periferie" (che ha messo a disposizione di Varese 18 milioni di euro per il Piano stazioni) e invita Governo e Parlamento a «una programmazione di lungo periodo per uscire dalla frammentazione e dalla episodicità degli interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ● LA "FOTOGRAFIA"

Ma all'ombra del Sacro Monte  
oggi crescono solo gli "over 65"

Dieci anni allo specchio e un ritratto in chiaroscuro. L'immagine di Varese che emerge dal Rapporto di Mecenate 90 è quella di un luogo dove «si vive bene» e «non mancano segnali di un nuovo inizio», ma dove «la popolazione non cresce e solo gli over 65 aumentano», che «assicura servizi alla terza età» e «cerca di trattenere i giovani risucchiati dal fascino della vicina città metropolitana». La popolazione residente anziana è oggi il 26,3 per cento del totale, gli stranieri sono il 12,5 per cento. Le vocazioni? Turismo, cultura, sport. Le scommesse? Il recupero delle aree urbane dismesse e una cura per l'emorragia di imprese (11 ogni 100 residenti ma con un saldo negativo di 755 nell'ultimo decennio) che le start up innovative (una decina l'anno) non riescono a bilanciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ● IL VICINATO

Una "rete" attorno al capoluogo  
per governare con i centri minori

Dopo anni di sostegno strategico alle aree metropolitane e dopo il soccorso ai piccoli comuni, il sistema Italia deve ora investire nella «crescita di ruolo delle città di medie dimensioni troppo a lungo marginalizzate». Lo sostiene il sociologo Giuseppe De Rita, presidente di Mecenate 90, secondo cui dopo l'abolizione delle Province «le città intermedie hanno cominciato a farsi carico dei centri minori di prossimità». Un'esperienza da incoraggiare «mettendo a sistema le risorse emergenti dei territori, organizzando i servizi più innovativi su scala sovra comunale, coordinando le politiche di trasporto e adottando politiche ambientali e infrastrutturali comuni» all'interno di una rete di collaborazioni che, nel caso dell'area varesina, potrebbe potenzialmente coinvolgere una popolazione tripla rispetto a quella residente nel capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO  
CITTÀ MEDIE

Ieri cerimonia al Quirinale con i sindaci per presentare lo studio a Mattarella. Un modello alternativo a quello delle grandi aree metropolitane

## Il futuro è con Como

VARESE AL QUIRINALE Il patto per lo sviluppo non passa da Milano

161

## ● CENTRI URBANI

Sono le città italiane di medie dimensioni identificate dal Rapporto presentato al Quirinale



37.209

## ● FAMIGLIE

I nuclei familiari residenti nella città di Varese. La media dei componenti per famiglia è 2,1

Un patto tra due città di medie dimensioni per non cadere nell'orbita della galassia metropolitana della grande Milano e per esplorare un nuovo, possibile, modello di sviluppo. Un'alleanza strategica tutta da costruire, superando - se mai sarà possibile - una rivalità iscritta nella storia delle due comunità e non solo negli almanacchi sportivi.

«Mai con Como!» è la parola d'ordine da dimenticare in fretta. «Sì con Como» la sintesi di un nuovo percorso, ipotizzato «per aprire una città oggi ripiegata su una condizione di benessere diffuso», «dove si vive bene» ma che troppo spesso appare «priva di slancio». Si con Como per «fare sistema» e cogliere opportunità altrimenti impraticabili.

L'indicazione emerge dal primo Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni, curato dalla fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei Comuni italiani e presentato ieri al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Lo studio, raccolto in una pubblicazione di quasi quattrocento pagine, è stato

condotto su un campione di dieci centri urbani, tra cui Varese, rappresentata ieri al Quirinale dal sindaco Davide Galimberti. Obiettivo dell'iniziativa: «Ripensare il futuro delle città intermedie lontano dalle aree metropolitane - hanno sottolineato i curatori della ricerca - , aiutarle a uscire dal cono d'ombra in cui sono state collocate tra riforme istituzionali incomplete (come l'abolizione delle Province ndr) e un isolamento determinato da carenze di infrastrutture e limiti nell'offerta di servizi».

Perché se a Varese si vive ancora bene, vivere bene non basta più. E perché agganciare oggi tentare di agganciare i processi di cambiamento che hanno rilanciato Milano su scala

internazionale potrebbe significare rassegnarsi a un ruolo subalterno. Meglio guardare altrove - suggeriscono le pagine del Rapporto -, partendo da ciò che già avvicina Varese e Como: una Università condivisa, un sistema sanitario e di welfare regolato da un'unica Ats, una speculare rete di rapporti con il Canton Ticino, un'Agenzia per il trasporto pubblico locale che già opera dal Sacro Monte a Lecco a una trama di esperienze e di dinamiche economiche e sociali assimilabili. Fin qui le suggestioni contenute nella prima parte del rapporto. Un secondo capitolo, che scenderà più nel dettaglio delle singole realtà prese in esame, dovrebbe essere pubblicato entro aprile. Con una indicazione già scritta nero su bianco dai curatori: «Il tentativo potrebbe alternare successi e criticità, ma dovrà essere perseguito con determinazione per trovare nuove vocazioni in una regione segnata dal potente sviluppo dell'area metropolitana di Milano».

Gianfranco Giuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# In coda dalle 4 per cercare lavoro

**CENTRO IMPIEGO** Il primo che arriva organizza l'elenco. Lo sfogo dei disoccupati

Il primo arriva alle 4. Prende un foglio bianco, scrive il suo nome e l'ora. Poi, appena qualche bar alza la serranda, affida la lista a chi lo segue e corre a scaldarsi e magari a fare colazione. Quando si fanno le 7 è opportuno essere davanti alla porta, per non litigare con chi arriva e pensa di essere tra i primi.

Il Centro per l'Impiego apre alle 8.30. Anzi, un po' prima. Così chi fa la coda al gelo (ieri due gradi sotto zero) può smettere di battere i denti. Arrivare allo sportello sta diventando un miraggio. La voce si è sparsa e ormai funziona così: il primo che arriva organizza la lista di attesa. Con due sole impiegate non c'è speranza che vengano accolte più di venti persone: chi tardi arriva, non può sperare in un appuntamento il giorno dopo, deve ritornare e alzarsi molto prima.

A rivelare questo quadro poco edificante è Laura M., 54 anni. Ieri ha sperimentato l'odissea e ha portato a casa il risultato, «solo perché una persona di colore davanti a me non aveva un documento e dovrà ritornare lunedì». Laura ha perso il lavoro il 30



Allo sportello 2 dipendenti per richieste da 32 comuni

dicembre. Giovedì ha firmato la Naspi (indennità mensile di disoccupazione) all'Ispettorato del lavoro e ieri si è recata in via XX Settembre per la richiesta di iscrizione alle liste. «La ditta, che già aveva decimato il personale nel 2014, ha ridimensionato ancora, passando da 30 a 26 dipendenti - spiega - Mi era stato detto di arrivare presto all'ufficio che apre alle 8.30, ero lì alle 7 e davanti avevo 27 persone. Il primo, partito da Ispra, era arrivato alle 4. Gli impiegati, che

devono soddisfare le richieste di disoccupati di 32 comuni del circondario, ci hanno detto di segnalare questo disagio: loro hanno le mani legate». Ogni pratica, da inserire in tre diverse piattaforme, richiede almeno 35-40 minuti. In quattro ore, le due impiegate del collocamento hanno accolto una ventina di domande. «Non si alza mai, sono fantastiche - dice Laura M. - Il lunedì e giovedì lavorano anche al pomeriggio e lì la gente si presenta a metà mattina per

mettersi in coda: lo trovo assurdo. Con tanti disoccupati che sanno usare i pc, che hanno oltre 50 anni, mi chiedo come non si riesca ad assumere qualcuno per evitare situazioni del genere. Le istituzioni non possono permettere quello che accade ormai ogni giorno: se vuoi sperare di essere accolto entro mezzogiorno devi essere presente almeno alle 4, con il rischio di restare assiderato».

La 54enne è sconcertata: «Possibile che nessuno faccia nulla per venire incontro a queste due dipendenti che lavorano come pazze? La responsabile mi ha detto che una persona aveva chiesto un permesso per un esame del sangue, come fai a negarlo? Ma le code peggiorano. Alle 8.30 si aprono le porte e danno venti numeri, secondo la lista di arrivo. Agli altri viene detto "fermatevi a vostro rischio, altrimenti tornate un'altra volta". La gente si lamenta, le recensioni sono negative. Cosa possono fare queste operatrici, peraltro sottoposte a sfoghi e parolacce di chi non capisce che non è colpa loro?».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## "Baby card" (con trattenuta) riservata a novanta famiglie

Un regalo per le famiglie che accolgono il secondo figlio. Anche per i bambini secondogeniti venuti alla luce nel 2019 l'amministrazione comunale guidata da Andrea Cassani ha confermato il bonus Baby card, che quest'anno sarà di 275 euro per ogni neonato.

Novanta le quote messe a disposizione di quelle coppie che lo scorso anno hanno visto ingrandirsi la famiglia superando la logica del figlio unico e facendo salire il numero dei paroli almeno a due. Tra i criteri premianti, nel caso ci fossero più richieste del previsto, la giunta gallaratese ha messo quello dell'anzianità in termini di residenza in città. E in più c'è un avvertimento ai morosi nei confronti del Comune: chi avesse un debito pregresso con l'amministrazione se lo vedrà scalare dalla quota del bonus. La nascita del secondo, terzo o quarto figlio che sia, insomma, è un evento da celebrare ma non è un lasciapassare per non saldare il conto con gli uffici.

di 40 euro sulla tassa rifiuti introdotto a partire dal primo gennaio per chi si sposa o avvia un'unione civile stabile e ufficiale, in un quadro che vuole essere di sostegno alle giovani coppie. Con lo stesso metodo del pagamento nell'annualità successiva, quest'anno potranno godere dell'agevolazione per gli sposini coloro che sono convolati a nozze nel 2019, mentre chi si sposerà nel 2020 potrà contarci l'anno successivo. L'obiettivo dichiarato alla base del provvedimento è quello di "sostenere le famiglie che contribuiscono all'incremento



### Gallaratesi

La giunta ha appena approvato il bando nel quale sono indicati i requisiti per incassare il bonus. Per avere diritto al contributo occorre essere gallaratesi al momento della presentazione della richiesta e risiedere in Italia da almeno dieci anni consecutivi. In fase di istruttoria, invece, sarà assegnato un punto per ogni anno solare di residenza continuativa di mamma e papà a Gallarate, fino al 31 dicembre 2019. Il bonus andrà alle prime novanta famiglie in graduatoria, tenendo conto della premialità e anche dell'ordine cronologico di presentazione della domanda. Dunque è bene aver chiaro quale sia la scadenza per la presentazione delle richieste: 28 febbraio.

### Sostegno

La Baby card fa il paio con lo sconto

mento delle nascite e premiare chi pensa al futuro con fiducia". Un regalo a chi ha il coraggio di metter su famiglia, insomma.

### Trattenuta

La baby card in ogni caso prevede un vincolo. Ovvero: chi fosse in debito con il Comune si vedrà decurtato il premio. «Verificata la sussistenza di uno stato di morosità nei confronti del Comune - è l'avvertimento - la quota totale o parziale del contributo potrà essere trattenuta dall'Ente a compensazione della situazione debitoria pregressa». A raccogliere le domande di contributo saranno gli uffici che fanno capo ai Servizi sociali, a Palazzo Broletto.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parco Bassetti, il Comune ci riprova

(e.r.) - Chiosco al parco Bassetti, il Comune ci riprova. Dopo che nessuno si era fatto avanti nei mesi scorsi per aggiudicarsi la gestione del bar appena realizzato all'interno dell'area verde di via Carlo Noè, giovedì gli uffici municipali hanno licenziato l'atto che dà il via a una nuova gara con l'intenzione di contattare tutti gli operatori economici che avevano manifestato il proprio interesse, salvo poi non sottoporre al Comune un'offerta ufficiale. Per favorire la maggiore partecipazione possibile saranno compresi nel nuovo iter anche quegli esercenti che nei mesi scorsi avevano presentato domanda fuori termine e saranno riviste alcune condizioni economiche per rendere la partita più appetibile per i potenziali gestori. Senza tuttavia fare alcun passo indietro sulla questione del controllo dell'area.

La notizia arriva all'indomani dell'affidamento di un altro chiosco al suo nuovo gestore. Si tratta del bar che

deve ancora essere costruito nel giardino all'angolo tra viale Milano e via Torino, che il Comune ha appena stabilito di assegnare a un esercente già titolare di un bar in via Don Minzoni. Sulla *Prealpina* di ieri, per un errore del quale ci scusiamo, nel titolo della notizia è stato citato il Bassetti anziché l'area accanto al cimitero. Del resto, i parchi sono al centro dell'attenzione in questi mesi, grazie alla manovra di manutenzione straordinaria disposta dalla giunta, e per entrambi i chioschi - tanto in via Noè quanto in viale Milano - si è cercato un "papà".

Anche gli uffici comunali hanno fatto la medesima confusione in cui è caduto il giornale, pubblicando nell'albo pretorio del Comune i file relativi alla manifestazione di interesse presentata da Michael Callegaro per viale Milano facendo riferimento al Bassetti nel nome del documento. Anche in quel caso, questione di titolo, ma non di sostanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione del bar: nessuno si è fatto avanti, parte una nuova gara



## BUSTO ARSIZIO

### Per adesso è attiva la villa della Biologia

Ai Molini Marzoli, ma anche nella prestigiosa Villa Manara che si trova al di là del parco che separa le due strutture, si trova in realtà già un pezzo dell'Università dell'Insubria. Ci sono i laboratori di Biologia, quindi tutto un comparto de-

dicato alle neuroscienze che negli ultimi anni è cresciuto tanto per numeri e qualità. Certo resta una presenza preziosa ma ancora piccola e poco conosciuta, meno di quanto meriterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ab arredamenti** **SCAVOLINI**  
**PROGETTAZIONE D'INTERI** **BONATO**  
 BONATO GIUDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)  
 Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it  
 www.bonatoarredamenti.com

#### OCCASIONE STORICA

Il nuovo rettore Angelo Tagliabue e il suo staff stanno operando per ottenere entro un anno il corso di laurea magistrale e poi trasferirlo a Busto Arsizio



L'università dell'Insubria guarda con grande interesse a Busto per la sua facoltà di Scienze Motorie. Nelle immagini in basso, le recenti code per il test d'ingresso all'ateneo e il calzaturificio Borri, ipotesi di sede che si fa però molto complicata

foto B112

#### LA PENSIAMO COSÌ

### Una partita strategica Anzi la più importante

(ma.i.) - Palaghiaccio, multisala, sottopasso, strade e verde sono nella lista dei desiderata insieme a mille altri obiettivi. Tutto è importante e tutto va realizzato da chi amministra. Ma la sfida universitaria, per quanto molto più fucosa e complicata delle altre, magari meno appetibile elettoralmente, è una delle più importanti che si pongono all'orizzonte di Busto. Non darà effetti immediati e non porterà grossi voti, ma scriverebbe una storia futura certamente diversa per la città. Ad Antonelli hanno spesso contestato di essere molto pratico e poco dotato di visione strategica. In questo caso ha l'occasione di smentire tutti, fare qualcosa di fondamentale e lasciare una realtà per la quale essere ricordato. Al di là che venga confermato sindaco oppure no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Insubria cerca spazio in città

Ateneo a caccia di una sede per la facoltà di Scienze motorie. Sfuma l'ipotesi ex Borri

Il sopralluogo all'ex calzaturificio Borri, effettuato poco tempo fa, non ha offerto le risposte che si cercavano e ha fatto raffreddare l'ipotesi che sia quello il posto giusto. Eppure i vertici dell'università dell'Insubria non vogliono mollare la presa: resta Busto Arsizio, secondo i responsabili dell'ateneo guidato dal magnifico rettore Angelo Tagliabue, la città in cui spostare le proprie prospettive di crescita. Tant'è che la ricerca sta proseguendo, senza ancora scartare il vecchio calzaturificio ma guardando ad altre possibilità. Il tutto con l'idea che sia la facoltà di Scienze motorie a lasciare Varese e a trasferirsi nell'ex Manchester d'I-

## 500

### GLI STUDENTI

Oggi il comparto del dipartimento operativo a Varese conta quasi 300 iscritti. Ma con il passaggio alla laurea magistrale si dovrebbe toccare quota 500

talia, oltretutto con un contestuale incremento dello spessore formativo del percorso universitario. Infatti, in questo momento, l'ateneo è al lavoro per potenziare gli organici del comparto e definire il progetto - da presentare in autunno - per avere il corso di laurea magistrale, quin-



di non più triennale ma quinquennale. Fra un anno e due anni per individuare la giusta collocazione e aver predisposto la struttura. Un sondaggio non semplice, quello in corso, perché le necessità sono tan-

te: servono le aule, i laboratori e anche degli spazi per la parte pratica, cioè ginnica, quindi una palestra e un'area esterna attrezzata. Il Borri, potenzialmente, ha tutte queste qualità inespresse ma ver-



## 20

### MESI MANCANTI

La partita che riguarda l'insediamento della facoltà di Scienze motorie va giocata prestissimo, in meno di due anni. L'avvio è previsto dopo l'estate 2021

sa in una situazione complicata dal punto di vista strutturale, burocratico e procedurale, in cui tutto ciò che serve dovrebbe essere realizzato da zero, con vincoli architettonici non di poco conto rispetto alle necessità cercate. In tutto questo ragionamento, non va dimentica-

to un aspetto: l'Insubria insiste con Busto perché ha numero di residenti e collegamenti pubblici che le permetterebbero di aumentare gli iscritti, allo stesso tempo serve però che la soluzione sia trovata in un luogo semi-centrale, per beneficiare dei servizi a disposizione ma anche per far sì che la presenza universitaria (stimata con la laurea magistrale in 500 persone) porti ricadute sul territorio, divenendo visibile, quindi utile al contesto socio-commerciale e più attrattiva per gli studenti. Una partita molto complicata, su cui però non si sta affatto mollando la presa. Fino a prova contraria.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sos medici, troppo pochi

## Il presidente Attilio Fontana

### «Noi potremmo assumerli»

**SALUTE & LEGGI** *Camici bianchi, avvocati e giuristi a confronto*

Camici bianchi in corsia. Ne mancano così tanti che «la situazione è drammatica». Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, interviene a un convegno su responsabilità medica, organizzazione e fattore umano, visto dal lato del paziente e del professionista della salute. E lancia l'allarme. Mancano migliaia di camici bianchi in regione ma il paradosso è che «la legge non ci consente di assumerli, ma noi abbiamo i fondi per farlo». Fontana ha ricordato come una conquista, una vittoria parziale ma fondamentale, quella ottenuta in seguito al pronunciamento della Corte Costituzionale che ha consentito anche agli specialisti, già medici a tutti gli effetti anche se ancora in fase di completamento della propria formazione, di essere utilizzati negli ambulatori e nei reparti degli ospedali pubblici. Parlando di medicina difensiva, ha detto che «non fa mai bene e costa tanto». Il 90 per cento degli incidenti in ambito medico «non sono dovuti a imperizia o imprudenza ma a una cattiva organizzazione». «Abbiamo 150 milioni di prestazioni ogni anno, in media 15 per ogni cittadino: fiducia e potenziamento

DI CHE COSA STIAMO PARLANDO

#### Dottor Google e denunce

*La tendenza a rivolgersi prima alla Rete e poi al proprio medico, di fare da soli una diagnosi (quasi sempre sbagliata) e pure di prescrivere una cura, è sempre più diffusa. Insieme aumentano le denunce nei confronti dell'operato dei medici, forse anche perché si crede di avere il diritto all'immortalità. Così si è diffusa la medicina difensiva: il medico difende se stesso sottoponendo, per esempio, ad accertamenti inutili un paziente, per timore di denunce o azioni legali nei suoi confronti. Non è facile riportare equilibrio e rispetto di entrambi i ruoli, del paziente e dello specialista.*

GLI ARGOMENTI

#### Mettere le mani avanti, costi folli

Il costo della medicina difensiva varia tra i 10 e i 13 miliardi di euro, cioè il 10 per cento del fondo sanitario nazionale. Lo ha detto ieri al convegno sulla responsabilità medica il professor Giorgio Zamperetti, ordinario all'Insubria e avvocato iscritto al Foro di Milano che ha presieduto l'incontro svoltosi nell'aula magna dell'università dell'Insubria di via Ravasi. Sono intervenuti il rettore Angelo Tagliabue, il presidente dell'Ordine dei medici Roberto Stella e dell'Ordine degli avvocati Elisabetta Brusa, oltre a vari relatori tra cui il giudice del Tribunale di Varese Cristina Marzagalli che ha tenuto un dettagliato intervento sulla responsabilità penale. Si è parlato anche di consenso informato (con l'avvocato varesino e docente a contratto all'Insubria Fabio Fedì), del ruolo delle assicurazioni e della figura della vittima dell'errore medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to dell'organizzazione sanitaria ridurrebbero i margini di errore». Il rettore dell'Insubria, Angelo Tagliabue, ha ricordato i pericoli in cui si incorre, i pazienti con il rischio di sbagliare, i medici in quanto non considerati nelle proprie competenze, grazie alla diffusione sempre più capillare «di Dottor Google». «Al contrario dei fenomeni che si diffondono, bisogna che i pazienti riconoscano il loro diritto a un dialogo autentico con il medico curante, a essere risarciti se hanno subito reali errori diagnostici o terapeutici e che i medici operino con serietà ed efficienza». L'assessore Andrea Civati (interventato al posto del sindaco Galimberti che era a Roma dal presidente Mattarella), assessore ai Lavori pubblici ma anche avvocato, ha sottolineato l'impegno e l'attenzione dell'amministrazione verso uno sviluppo della sanità pubblica e privata che sia «attrattiva e competitiva, per uno sviluppo migliore della città». L'assessore ha citato la notizia, pubblicata ieri dalla *Prealpina*, dell'arrivo di due ambulatori polispecialistici privati nel centro città.

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il rettore dell'Insubria Angelo Tagliabue e il docente all'Insubria e avvocato al Foro di Milano Giorgio Zamperetti ieri nell'aula magna di via Ravasi



## PROVINCIA & VALLI

### Auto supera il bus: pedone investito

**BREBBIA** - Il ragazzo ha attraversato la strada davanti al pullman, l'auto ha superato il bus e ha investito il giovane. Per fortuna il pedone, un quindicenne, non è in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto alle 13.30 di ieri in via Piave. Second

do la prima ricostruzione dei soccorritori, l'adolescente era appena sceso dalla corriera che lo riportava a casa dopo la scuola ed è stato travolto dalla macchina che ha superato il bus sulla sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Prato in fiamme: allarme

**BISUSCHIO** - Hanno impiegato oltre due ore di intenso lavoro i vigili del fuoco per domare, ieri sera, un vasto incendio di sterpaglie in località Lughetto Cicogna, al confine con Arcisate. Il rogo era divampato attorno alle 20.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**14****FAMIGLIE**

I nuclei in condizioni di difficoltà ai quali il Comune sta offrendo un aiuto per pagare la cauzione e i primi mesi di affitto

**22****ASSISTITI**

Le persone alle quali l'assessorato ai Servizi sociali del Comune garantisce il servizio di assistenza a domicilio

**55****PACCHI DI CIBO**

La fornitura garantita, periodicamente, dalla Caritas alle famiglie indigenti: il loro numero è in aumento

**52****MINORENNI**

Le pratiche aperte dal Comune per servizi e assistenza a cittadini non maggiorenni. Sono 131 quelle per adulti

# Senza casa e lavoro

## Il Comune aiuta le famiglie indigenti a pagare l'affitto

**BESOZZO** - La perdita del lavoro e la conseguente impossibilità a pagare l'affitto o il mutuo di casa. È questo il tema centrale verso il quale l'assessore ai Servizi sociali, Enrica Bellorini, rivolge l'attenzione in quanto il confronto con questa pesante realtà diventa sempre più frequente nell'ambito del territorio di Besozzo. Qualche dato per inquadrare il fenomeno: 131 pratiche aperte per aiuti ad adulti, 52 relative a minori; 22 cittadini ai quali viene prestata assistenza domiciliare. «Noi, come amministrazione, ci prendiamo a cuore queste difficoltà, non perché dobbiamo farlo, ma perché vogliamo farlo. Sono normalmente famiglie che fino a poco tempo fa vivevano una vita normale. Alcune non si allertano a tempo e vengono nei nostri uffici quando lo sfratto è già esecutivo. Noi ci attiviamo: dopo lo sfratto paghiamo loro la cauzione di una nuova casa e i primi tre mesi di affitto». Sono attualmente 14 le famiglie con emergenza abitativa alle quali viene assegnato questo aiuto per l'affitto. «Altre abitano nelle case gestite dall'Aler di proprietà comunale, in cui l'affitto è basso. E queste hanno l'opportunità di continuare ad abitarvi. Stiamo riattivando il bando per l'assegnazione di tali case, ma le disponibilità di spazi non sono così alte. È indi-

spensabile il lavoro in rete per venire incontro alle necessità alimentari» «Operare in collaborazione, per noi, costituisce un grande aiuto - spiegano i volontari della Caritas -. In questo modo conosciamo le vere povertà, possiamo contribuire con i nostri 55 pacchi alimentari. Un numero variabile, considerato il fatto che alcune famiglie ora possono usufruire del red-

non perché scaduti, ma in quanto giacenti in contenitori non in perfette condizioni. L'associazione "White milk" distribuisce prodotti di pulizia per la casa, le persone e indumenti per bambini fino a 6 anni, mentre il Centro aiuto della vita assicura prodotti alimentari e non solo, a favore dei bambini. «Fino a poco tempo fa - sottolinea l'assessore - lo sportello socio-economico era gestito con la competenza, da tutti riconosciuta, di Guido Monfrini, recentemente scomparso. La sua presenza ora manca. Ci stiamo attivando per una collaborazione con il sindacato Cisl. Un capitolo a parte, merita l'assistenza domiciliare che comprende un buon numero di assistiti: servizio che funziona bene, che gratifica il personale addetto». L'assessorato è abbinato a quello dell'Istruzione: un occhio di riguardo, in questa area è rivolta all'assistenza dei minori a scuola e in famiglia, mediante la figura degli



educatori. «Il nostro, coadiuvato da due assistenti sociali, è un lavoro nell'ombra, ma inteso - conclude l'assessore -. Abbiamo il piacere di avere la disponibilità di dieci volontari che con un mezzo comunale accompagnano a scuola anche fuori dal territorio i disabili».

**Federica Lucchini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVO SERVIZIO**

### Consulenze ai cittadini

**BESOZZO** - A Besozzo c'è un luogo che costituisce una risorsa a disposizione dei cittadini per l'informazione sulla gestione dei problemi sociali. È la "Casa delle Persone" che si avvale della presenza di volontari qualificati, suddivisi in diversi settori. «Non si tratta di una presa in carico - spiega Francesca Pianese - ma di una dritta su come intraprendere percorsi necessari. Costituisce anche un luogo per momenti di scambio di informazioni e di confronto, in un contesto informale dove tutti possono sentirsi a proprio agio di parlare, con una tazza di tè in mano, seguire tematiche che ci possono riguardare tutti da vicino. Siamo fieri di questa nuova risorsa e delle splendide persone che aprono le porte. Tutti sono invitati a partecipare alle prossime serate che di volta in volta si potranno trovare sul sito istituzionale del Comune. C'è anche la possibilità di programmare incontri individuali, durante l'apertura al mattino, su diverse tematiche previo appuntamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA